



CASTANO PRIMO

UNA CITTÀ CHE MANTIENE VIVO IL RICORDO DEI TRE MARTIRI

Castano Primo fu teatro di un episodio che ebbe un epilogo drammatico durante il periodo della Resistenza. In quegli anni in città vigeva il coprifuoco. Al calare della sera le strade diventavano così deserte e silenziose, si udivano solo i passi e le voci delle pattuglie militari. Nella notte fra il 24 e il 25 febbraio 1945 tre partigiani, mentre stavano trasferendo delle armi, furono scoperti da una pattuglia tedesca, che sparò verso di loro. Luigi Crespi, il più giovane, venne colpito a morte. Gli altri due risposero al fuoco uccidendo uno dei militari, ma dovettero poi fuggire senza poter recuperare il cadavere del compagno. Il tesserino di identificazione di Luigi permise ai tedeschi di identificare il morto e di recarsi subito a ispezionarne l'abitazione, la Cascina Crespi a Mesero. Al suo interno la squadra di fascisti guidata da Montagnoli, comandante della Brigata Nera di Legnano, trovò una valigetta con i tesserini dei partigiani di Castano Primo. Questo permise nella stessa notte di organizzare un importante e ampio arresto di partigiani: undici prigionieri in tutto. Con un processo farsa vennero condannati a morte il 26 febbraio. Trasportati davanti al cimitero cittadino, il comandante tedesco ordinò di farli scendere. A ognuno di loro disse: "Sei stato condannato a

morte dal tribunale speciale". La folla, che si era nel frattempo avvicinata, si mise a rumoreggiare, ma il procedimento non si interruppe. Alle 16 del 26 febbraio il plotone sparò. Il primo caduto fu Antonio Noè, quindi fu la volta di Franco Noè e di Franco Griffanti. Gli altri prigionieri superstiti vennero fatti risalire sul camion: alcuni furono trasferiti nelle carceri di Varese e Milano, altri invece spediti al campo di concentramento di Bolzano. Vennero liberati tra il 25 aprile e il 1° maggio.

OGNI ANNO, IL 26 FEBBRAIO, I TRE MARTIRI vengono ricordati dall'Amministrazione Comunale con una cerimonia alla quale partecipano cittadini, associazioni e autorità locali. La parte del muro teatro della fucilazione, che reca ancora i segni lasciati dalle pallottole e che si trova oggi all'interno del cimitero, è stata conservata a ricordo della vicenda. È possibile leggere l'epigrafe da tramandare a memoria: "L'odio chiede tre tombe, Castano Primo diede tre are". E la città ha voluto celebrare i tre caduti, dopo la fine della guerra, dedicando loro una delle vie centrali: corso Martiri Patrioti conserva la memoria, generazione dopo generazione, del sacrificio di Antonio Noè, Franco Noè e Franco Griffanti.

WHERE THE THREE MARTYRS ARE STILL ALIVE

Castano Primo was the set of an episode that had a dramatic ending during the period of the Resistance. In those years the city was under the curfew. As evening fell, the streets became so deserted and silent, only the footsteps and voices of military patrols could be heard. In the night between February 24th and 25th 1945 three partisans were discovered while transferring weapons, by a German patrol, which fired at them. Luigi Crespi, the youngest, was shot to death. The other two returned fire killing one of the soldiers, but then they had to flee without being able to recover the body of their companion. Luigi's identification card allowed the Germans to identify the dead partisan and they immediately went to inspect his home, the Cascina Crespi in Mesero. Inside, the squad of fascists led by Montagnoli, commander of the Brigata Nera of Legnano, found a

suitcase with the cards of the partisans of Castano Primo. This made it possible on the same night to organize an important and extensive arrest of partisans: eleven prisoners. In a sham trial they were sentenced to death on February 26th, 1945.

Carried in front of the city cemetery, the German commander ordered to get them off. To each of them he said: "You have been sentenced to death by the special court." The crowd, which had meanwhile approached, began to roar, but the proceedings did not stop. At 4 pm on February 26th, the platoon fired. The first to fall was Antonio Noè, then Franco Noè and Franco Griffanti. The other surviving prisoners went back on the truck: some were transferred to the prisons of Varese and Milan, others sent to the prison camp of Bolzano. They were released between April 25th and May 1st.

Every year, on February 26th, the Three Martyrs are remembered by the Municipal Administration with a ceremony attended by citizens, associations and local authorities. The part of the wall where the shooting was held, which still bears the marks left by the bullets and which is now inside the cemetery, has been preserved as a reminder of their story. It is possible to read the epigraph to be handed down by heart: "L'odio chiede tre tombe, Castano Primo diede tre are" (Hate asks for three graves, Castano Primo gave three altars). And the city wanted to celebrate the three killed men, after the end of the war, dedicating one of the central streets to them: Corso Martiri Patrioti preserves the memory, generation after generation, of the sacrifice of Antonio Noè, Franco Noè and Franco Griffanti.

